

LETTERA APERTA DEL COMPAGNO VALERIO MONTEVENTI (CIANO)

Cari compagni,

ancora una volta sono costretto a rivolgermi a voi di fronte all'ennesimo rifiuto di scarcerazione, questa volta a respingere l'istanza è stata la SEZIONE ISTRUTTORIA della CORTE DI APPELLO. La notizia l'ho imparata dai giornali stamattina e non ne conosco le motivazioni, ma credo che difficilmente siano tanto diverse dalle tre righe con cui il giudice istruttore, un mese fa, mi negò la libertà.

A questo punto è ormai chiaro: il signori Roberto Vacca, "terrorista pentito" in quel di Torino, conosciuto, non per mia volontà, nel mese di dicembre del 1980 nel carcere di Piacenza, nel confronto "tête a tête" a cui i giudici mi hanno sottoposto, ha un potere enorme.

Il 50 per cento della sua parola, per giunta falsa e pilotata dalla polizia, conta di più di venti testimoni e delle certificazioni che ho portato per dimostrare che a Torino nel mese di marzo del '79 non ci sono andato.

Quel "ERA PIU' GRASSO E CON PIU' CAPELLI" è una prova certa inconfutabile che può fare stare in galera anni.

Due paroline vorrei spenderle poi sulle foto. Il signor Vacca mi avrebbe riconosciuto con certezza in una foto fattagli vedere dalla DIGOS. I miei avvocati hanno chiesto di potere vedere questa foto, ma fino ad ora non è saltata fuori.

Noi, inoltre, abbiamo presentato mie foto di quel periodo, che oltre a mettere in evidenza la mia stempiatura, mi ritraevano con la barba. Non è cosa da poco, anche perchè la barba nel riconoscere una persona è uno degli elementi

più importanti, almeno così si dice. Abbiamo chiesto anche alla DIGOS di guardare negli archivi se c'erano mie foto della manifestazione dell'11 marzo 1979, alla quale io ho partecipato. Ma niente, quel giorno i fotografi non mi hanno

immortalato. Strano... veramente strano che di un individuo "pericoloso", quale sono considerato ci siano così pochi ritratti. Anche perchè, la DIGOS è convinta che io "sappia" e ha fatto pressione perchè i giudici non mi scarcerassero.

— E' vero o no dott. Monti che lei ha dato parere negativo alla mia scarcerazione per non contraddire la convinzione della polizia? —

Quindi, secondo consuetudine corrente, cosa c'è di meglio della galera per convincere uno a parlare?

Gli elementi su cui si basa il convincimento dei poliziotti nessuno li conosce e forse non li conoscono nemmeno loro.

E così ho di fronte la bella prospettiva di farmi mesi, può darsi anche anni, di carcere preventivo che altro non è che una vera e propria "pena in atto". E questa prospettiva è rafforzata poi dal fatto che sull'ordine di cattura oltre a banda armata e associazione sovversiva mi sono addebitati anche quarantasei tra attentati, rapine, saccheggi, trasporti di

armi e esplosivi, che nessuno mi ha mai contestato ma che sul "folgiaccio" ci stanno e che quindi mi garantiscono fino a due anni e otto mesi, nell'attesa della fine dell'istruttoria. Non male vero?

A questo punto, cari compagni, non ho molto altro da dirvi, se non ringraziarvi di quello che avete fatto per me. Avete urlato la mia innocenza nei cortei, l'avete scritto sui muri, in manifesti, volantini, giornali, ma a quanto pare gli "intellettori politici" sono sordi a questa verità.

La vostra solidarietà, quella dei miei compagni di lavoro della Ducati M., mi è stata utilissima nel tirare avanti, nel non gettarmi un sepolcro vivo.

Vorrei chiedere qualcosa invece ai "democratici", a quelli che credono in queste istituzioni, anche se sono un po' da riformare, a quelli che in una assemblea di venti giorni fa alla Ducati M. hanno detto che la sentenza di Catanzaro è una offesa al popolo italiano e nello stesso tempo, sul mio caso, aspettano fiduciosi che sia il processo a fare luce sulla

mia innocenza o colpevolezza.

Voglio dire, in modo chiaro, che di neutralità "filatresche" proprio non so che farmene. Oggi si possono confrontare le cose che io ho portato a mia discolpa e le non/motivazioni dei magistrati che mi tengono in galera.

Dane, vi dico di scegliere, o dite che la magistratura ha ragione e state dalla sua parte oppure mi credete e dichiarate che quella che è in atto nei miei confronti è una montatura, altre parole adatte non esistono.

Se avete dei problemi di "opportunità politica" che vi impediscono di scegliere in modo netto, allora è meglio che non chiediate nemmeno il processo subito, quando già sapete che prima di diversi mesi non si farà.

A quelli poi che chiedono leggi favorevoli, comprensione, attenuanti per i "pentiti", a chi collabora con i magistrati, vorrei chiedere: e chi come me non è mai stato terrorista e non può invocare attenuanti perchè non niente da affermare, ma è in galera perchè qualcuno sospetta che sappia, cosa deve fare? PENTIRSI PER FORZA?

No... No, statene pur sicuri. Io non mi pento di avere lottato con passione, con ostinazione, da quando avevo 14 anni contro le ingiustizie di questa società.

Non mi pento di avere organizzato cortei, picchetti, scioperi, assemblee, dibattiti per cercare attraverso questi momenti collettivi di cambiare lo stato presente delle cose.

Se voi non siete in grado di garantire il dissenso, l'opposizione al vostro sistema, allora dite le cose come stanno, non camuffatevi dietro le operazioni antiterrorismo. Per finire, un po' di polemica con i giornalisti. Voi che avete fatto ogni cosa per "dimostrare" che il terrorista pentito ha sempre ragione, è sempre attendibile, oggi di fronte al "bandiere pentito" Bordoni, che nelle sue rivelazioni sull'affare Sindona ha chiamato in causa Fanfani, avete scritto che

bisogna andarci piano, che in fin dei conti contro il presidente del senato non è stata fornita alcuna prova decisiva. Avete scritto che quello che ha detto Bordoni, per il momento, non basta a far ritenere colpevole Fanfani, il quale del resto nei giorni scorsi aveva già smentito.

Allora, come mai invece il 50 per cento della parola del sig. ROBERTO VACCA è sufficiente a stare in galera, anche se lo ho dimostrato di essere innocente.

Come mai queste diverse misure?

Sentite, quella donna bendata che sorregge la bilancia in equilibrio nelle aule dei tribunali, farebbero bene a cancellarla dai muri, assieme alla scritta "la legge è uguale per tutti" e non tanto perchè così prenderebbero meno in giro la gente, ma perchè sono proprio i giudici nella loro attività, in alcuni frangenti, ad operare con arbitrio, faziosità, logica del sospetto.

Mi si prospettano davanti ancora lunghi giorni di galera, ma ho ancora intatta la volontà di non lasciarmi andare.

Una novità curiosa nella grigia normalità della vita carceraria, oggi nell'bacheca è apparso un fonogramma dell'ISPETTORE GENERALE DELLE CARCERI DEL NORD: SI RICHIEDONO DETENUTI DI CONDOTTA REGOLARE, interessati per lavori da falegname, carpentiere, muratore, imbianchino, per la CASA PENALE DELL'ASINARA. SONO PREVISTE FACILITAZIONI PER I COLLOQUI.

E' una buona proposta di vacanza, o no?

UN ABBRACCIO A TUTTI I COMPAGNI

Carcere di Forlì 3/aprile/1981

Valerio (Ciano)